

Ichino: «È uno sbaglio voler archiviare Monti»

Intervista

Il senatore democratico: «Strategia da confermare nella prossima legislatura»

Maria Paola Milanese

L'esperienza del governo Monti non va archiviata. Anzi, Pietro Ichino, senatore del Pd, insiste affinché «la strategia del Professore per la scommessa europea dell'Italia venga confermata per l'intera prossima legislatura».

"Sarà il voto a decidere chi governa", dice Bersani. È uno stop a ogni ipotesi di un Monti-bis?

«No, è una regola elementare di democrazia. Comunque è sbagliato legare strettamente la questione della nostra strategia per uscire dalla crisi alla persona dell'attuale capo del governo: nel prossimo futuro Mario Monti potrebbe essere chiamato anche alla carica di Presidente della Repubblica, o dell'Unione Europea».

Lei sta con chi vuole che questa esperienza continui?

«Non solo io, ma moltissimi nel Pd, e anche fuori dal Pd, sono convinti che la strategia di Mario Monti per la scommessa europea dell'Italia debba essere confermata per l'intera prossima legislatura. E sarebbe utilissimo che questa conferma venisse data fin d'ora, in modo esplicito e univoco, da tutte le forze politiche che sostengono il governo Monti: sarebbe questo il modo migliore per rispondere agli interrogativi sul prossimo futuro dell'Italia che giustamente si pongono i nostri interlocutori europei».

In che senso?

«In questo modo ciascun partito dell'attuale "grande coalizione", superando la litigiosità esasperata che caratterizza la nostra politica nazionale, si impegnerebbe a contribuire a tenere ferma la

barra nella prossima legislatura, sia che l'esito delle elezioni gli riservi un ruolo di maggioranza o di opposizione. È quello che chiederemo al Pd di fare all'assemblea aperta convocata a Roma per il 29 settembre dai parlamentari firmatari del documento "L'Agenda Monti al centro della prossima legislatura". Ed è quello che penso altri parlamentari stiano facendo in seno al Pdl e al Terzo Polo».

Ma se la condizione ineludibile, per qualsiasi prossimo governo, sarà accettare tout court l'agenda Monti, tanto vale dire subito che sarà anche dopo le elezioni un governo di "grande coalizione" come l'attuale.

«Non è così. Fermi i pilastri portanti della strategia europea di Monti, le agende politiche di un governo di centrosinistra, di centro o di centrodestra devono potersi differenziare tra loro in modo molto netto su numerosi capitoli, anche di notevole importanza».

I sondaggi dicono che quasi la metà degli elettori del Pd vorrebbe in futuro ancora un governo tecnico. Come legge questi dati?

«Mario Monti è un outsider, ha una autorevolezza straordinaria sul piano continentale e su quello globale. E in casa nostra sta mostrando come si possa fare una politica molto incisiva anche senza la minima faziosità: una vera lezione per tutto il nostro ceto politico. Si può ben capire che siano in moltissimi a desiderare di averlo ancora a capo del governo nella prossima legislatura».

Troppo enfatico dire che l'Europa è stata salvata da due italiani, Monti e Draghi?

«A patto di riconoscere che è stata proprio l'Italia a mettere più gravemente a rischio l'Europa, con l'enormità del suo debito pubblico. Certo è che la svolta clamorosa compiuta nei giorni scorsi dalla Bce guidata da Draghi

non sarebbe stata neppure concepibile, se da parte della più grande nazione beneficiaria dell'intervento, l'Italia, non fossero state adottate proprio le misure di rigore e riallineamento agli standard europei che Monti ha saputo progettare e attuare a tempo di record».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

L'insegnamento
Il capo del governo ha dato una vera lezione al nostro ceto politico

